



Bollettino periodico della Campagna
di raccolta fondi



News

Anno II, Numero 1

febbraio 2002

Questo bollettino:

- Leggetelo
- Inviatelo
via e-mail a chi ritenete interessato
- Stampatelo
- Affiggetelo nei circoli

Per ordinare:

Locandine, adesivi,
biglietti di Natale

Tel. : 06.41609213/242

Fax: 06.41609214

E-mail: attivarci@arci.it

Tutto sulla campagna su:
www.arci.it/attivarci

Mozambico

Fra speranze, vecchi squilibri e nuovi flagelli

Grande circa due volte e mezzo l'Italia, il Mozambico si trova sulla costa sud orientale dell'Africa. Colonia portoghese dalla fine del 1400, diventa indipendente il 25 luglio 1975. Emigrazione su vasta scala, dipendenza economica dal Sud Africa, disastri naturali (severe siccità e inondazioni) e una prolungata guerra civile (1980-1992) ne hanno rallentato lo sviluppo. Il partito al governo ha formalmente abbandonato l'ideologia marxista nel 1989; l'anno seguente ha visto la nascita di una nuova costituzione, di nuove elezioni e l'inizio di un'economia di mercato. Prima degli accordi di pace, firmati a Roma nell'ottobre 1992, l'economia mozambicana era devastata da una prolungata guerra civile e da una cattiva gestione governativa. Fino al 1994 figurava come uno dei paesi più poveri al mondo.

Da allora, il Mozambico ha intrapreso una serie di profonde riforme economiche.

Nel triennio 1997-99 l'economia del Paese è cresciuta a un tasso del 10% annuo, uno dei più alti al mondo. Eppure,

questo "trionfalismo economico" non tiene conto di due questioni di base. Innanzitutto la crescita economica è partita da una base sociale molto ristretta. In secondo luogo, c'è stata quella che Amartya Sen, Nobel per l'economia nel 1998, descrive come "dissonanza" tra gli effetti puramente statistici della crescita economica e il suo impatto nel migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Nonostante la crescita economica, infatti, il Mozambico ha scioccanti livelli di povertà, con due abitanti su tre che vivono in condizioni di assoluta povertà, con un consumo di 5500 meticais al giorno (0,5 Dollari Usa)

Questa crescita nel 2000 si è fermata e l'inflazione ha ripreso a crescere, anche per le devastanti inondazioni d'inizio anno. Il paese dipende dagli aiuti esterni per riequilibrare il budget e per pagare uno squilibrio nel commercio, nel quale le importazioni superano largamente le esportazioni.

Tra gli investimenti stranieri: produzione di metalli (alluminio, acciaio), gas naturali, agricoltura, pesca, legname e servizi di trasporti.

Il Mozambico ha ricevuto una cancellazione formale di buona parte del suo debito estero, su iniziativa del Fondo monetario internazionale.

Un dato importante riguarda la diffusione del virus HIV. Secondo la Croce Rossa Mozambicana (Cvm) più di 1.300.000 persone risultano infettate dal virus e si stima che 700 lo contraggano ogni giorno.

La distribuzione della prevalenza del virus varia: le province del centro (Manica, Tete, Sofala, Zambézia) sono più colpite di quelle del Nord e del Sud.

La tendenza segue le principali strade di comunicazione, così come le zone che segnano il confine con lo Zimbabwe, il Malawi e lo Zambia.

In queste zone del paese molti fattori nel passato hanno contribuito all'aumento dell'infezione e molti altri stanno accelerando l'allargamento dell'epidemia (per esempio, la disoccupazione, il basso livello di scolarizzazione, l'urbanizzazione incontrollata, la prostituzione).

Sommario:

<i>I Centri aperti Maputo e Beira</i>	2
<i>Cosa abbiamo fatto e cosa vogliamo fare</i>	3
<i>La Croce rossa mozambicana</i>	4
<i>Per donare</i>	4
<i>Come abbiamo coinvolto Modena</i>	5
<i>Un incontro in Toscana</i>	5
<i>Una missione di verifica</i>	6
<i>Attivarci in pillole</i>	7

arci

A Maputo e a Beira**I Centri aperti per i bambini di strada**

Quei bambini che circondano il visitatore quando si inoltra per le strade del centro di Maputo, la capitale del Mozambico, e di Beira, la seconda città per numero di abitanti, sono bambini di strada. Hanno in media dieci anni, si nutrono di ciò che trovano, non frequentano una scuola non godono di alcuna cura medica. Vivono grazie ai piccoli commerci più o meno legali, all'accattonaggio, ma anche prostituendosi e spesso contribuiscono al sostentamento della famiglia che abita in un "canizzo" (capanna) delle grandi e dense periferie urbane. Per essi la Croce rossa mozambicana ha realizzato, nel 1990, i Centri aperti per bambini di strada: il Centro di Boa Esperança di Maputo e il Centro Tinotenda di Beira. L'Arci, fin dal 1996, sostiene l'attività di questi centri. La guerra, la siccità e, recentemente le inondazioni, hanno aumentato il numero dei bambini che vivono per le strade delle due città.

Il Centro di Boa Esperança

Il Centro si trova a Xipamanine, quartiere alla periferia Nord-ovest di Maputo, ove vivono, in condizioni precarie, circa 24.000 persone. Le abitazioni sono costruite con materiale di scarto e non esistono servizi igienici. Il Centro Boa Esperança nasce su iniziativa della CVM nel 1990, come luogo di raccolta e assistenza per i bambini che, orfani o abbandonati dalle famiglie, vagavano per le strade della capitale e attorno ai suoi mercati principali, rovistando tra i rifiuti alla ricerca di cibo.

Fin dall'inizio, nonostante non esistessero le condizioni logistiche, 80 bambini furono accolti per dormire in uno spazio vicino al Centro, in attesa di essere reintegrati nelle proprie famiglie o in famiglie sostituite. Il processo di reintegrazione di questi primi 80 si è concluso solo nel 1997. I ragazzi, comunque, continuano ad essere assistiti dal Centro per l'educazione, la salute, il training professionale, l'inquadramento nel settore del lavoro e l'accompagnamento tanto nelle famiglie "sostituite" che nelle scuole, per evitare il ritorno sulla strada. Oggi il Centro è una realtà conosciuta e consolidata nel quartiere, dove i bambini arrivano attraverso il "passaparola". In questo momento sono 150 a frequentarlo, fino ai 18 anni, e di loro si occupano 1 direttrice e 4 educatori. Qui, al ritorno dalla scuola, ricevono un pasto caldo e possono frequentare laboratori di artigianato, falegnameria e cucito. Alle 15.30 le attività terminano con la distribuzione della merenda. I ragazzi dormono la notte in famiglie sostituite, che si offrono di ospitarli fino al momento in cui non è stata raggiunta la famiglia d'origine. La direttrice visita personalmente entrambe per accertarne le reali condizioni di vita e necessità. Nel Centro una piccola stanza è stata riservata per le "emergenze": alberga, per brevi periodi, 2 bambini, appena questi arrivano e, se si trovano in condizioni di estremo bisogno, si fornisce loro assistenza medica e psicologica.

**Il Centro di Tinotenda**

Tinotenda in lingua Ndau, il dialetto locale, significa "riceviamo, accogliamo". Il Centro si trova nel quartiere di Ponta Gêa, nel cuore della città di Beira, la seconda città del paese per numero di abitanti (400.000). Come Boa Esperança, anche questo è stato aperto nel 1990, raccogliendo 40 bambini che vivevano nella strada. Inizialmente il progetto ha ricevuto, oltre al sostegno di Arci, anche quello di Unicef e dalla Federazione internazionale della Croce Rossa-Crescente Rosso.

È stato così possibile acquistare una cucina semi-industriale che fornisce 2 pasti al giorno a 100 ragazzi; acquistare articoli di igiene e vestiario; organizzare attività culturali, sportive e formative; pagare le rette scolastiche e integrare i ragazzi più grandi in attività produttive e professionali; appoggiare la riunificazione familiare; formare coordinatori e volontari del progetto.

I ragazzi arrivano al Centro anche da altri distretti, spesso distanti. Per questa ragione, a Tinotenda essi restano a dormire.

Non è presente qui la rete di solidarietà che troviamo nel quartiere di Xipamanine, dove vi sono famiglie disponibili a farsi carico dei ragazzi per la sera. In questo momento Tinotenda si prende cura di 79 ragazzi

tra i 5 e i 18 anni, alloggiandone 70 anche per la notte. 9 frequentano un collegio fuori Beira e ritornano al Centro nei week-end. Molti ragazzi sono arrivati durante la guerra, e non si hanno più notizie dei genitori, 35 ragazzi hanno famiglie troppo povere per mantenerli e 10 sono orfani.

Il lavoro del Centro, dove operano 6 educatori e 1 direttore, è anche quello di permettere la scolarizzazione, fare ricerche per localizzare le famiglie, accertarne le condizioni di vita e accompagnare la reintegrazione dei bambini.

L'educazione viene garantita sia mandando i ragazzi nelle scuole della città, e pagandone le spese scolastiche, sia insegnando, all'interno del Centro, attività quali falegnameria, cucito e artigianato

Un sintetico bilancio del nostro impegno

Le attività dei Centri

1. I fondi a disposizione della Croce rossa mozambicana fino ad oggi riuscivano a coprire i costi dell'educazione primaria mentre è indispensabile garantire la continuità della scolarizzazione. Solo a questo livello, infatti, è possibile accedere a scuole professionali che danno maggiori prospettive per il futuro lavorativo.
2. Nel Centro Tinotenda era urgente ristrutturare le strutture fisiche, fortemente compromesse dall'inondazione del febbraio 2001. Specificamente, il tetto era rotto e lasciava filtrare acqua, e i servizi igienici erano inesistenti.
3. I Centri sono luoghi "di passaggio", un ponte con le famiglie e con la società civile. E' necessario garantire continuità sia al lavoro di accompagnamento svolto dagli educatori, sia ai corsi di formazione professionale.
4. In nessuno dei Centri esiste recapito telefonico; il progetto prevede l'installazione del collegamento con la rete telefonica fissa e il collegamento internet.

Cosa abbiamo fatto

Nel Centro Boa Esperança di Maputo:

- ◆ pagamento delle rette del secondo semestre dell'anno scolastico 2000/2001 per 56 ragazzi dalla I alla X classe;
- ◆ pagamento immatricolazioni per 60 ragazzi;
- ◆ acquisto materiale per il corso di sartoria a cui hanno partecipato 20 ragazzi;
- ◆ acquisto materiale per il corso di falegnameria cui hanno partecipato 12 ragazzi;
- ◆ spese per realizzazioni culturali/ricreative: 9 ragazzi nel teatro, 12 nella danza, 55 nel canto, 11 nel basket e 60 nel calcio;
- ◆ visite di accompagnamento familiare, controllo domiciliare nelle scuole e nelle famiglie;
- ◆ realizzazione di incontri con i familiari dei bambini di cui il centro si prende cura
- ◆ acquisto di tre computer.

Centro Tinotenda di Beira

- ◆ Riabilitazione dell'edificio principale e dei servizi sanitari. I lavori sono iniziati il 26 settembre 2001 e, a novembre, erano stati compiuti per l'85%: rifatti i bagni, il tetto, distrutto durante l'alluvione dello scorso marzo, era stato totalmente riparato, così come erano state ridipinte le pareti esterne.
- ◆ Immatricolazione per il nuovo anno per 60 ragazzi.

Cosa vogliamo fare

- ◆ Dare continuità alla scolarizzazione e alle attività professionali;
- ◆ Formazione e aggiornamento degli educatori sui temi di: rein-

tegrazione familiare, lavoro minorile, abuso di minori, diritti dei minori;

- ◆ Formazione comunitaria: corsi per 150 famiglie sui diritti dell'infanzia e di responsabilizzazione nella cura dei bambini;
- ◆ Nuovi corsi professionali (per insegnanti e infermieri) per i ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo;
- ◆ Istituzione di due borse di studio per gli studi universitari a due ragazzi meritevoli.

A Boa Esperança

- ◆ allestimento di una biblioteca, all'interno del Centro o appoggiandosi a un locale della scuola,

che possa essere utilizzata anche dagli abitanti quartiere, dove non esiste niente del genere.

A Tinotenda:

- ◆ reintegrazione familiare per 30 ragazzi. Questo e le visite domiciliari fatte dagli educatori della CVM comportano viaggi fuori città, in località e distretti non vicini;
- ◆ sistemazione dell'impianto elettrico, non previsto nei lavori del primo budget.

Come abbiamo usato i primi fondi di Attivarci destinati al Mozambico

(le cifre sono espresse in dollari Usa)

Centro di Boa Esperança		Centro Tinotenda	
Attività	spesa	Attività	spesa
Scolarizzazione	6.150	Scolarizzazione	5.850
Formazione	13.600	Formazione	12.000
Attività pre-professionali	7.000	Attività pre-professionali	7.400
Sartoria	3.700	Sartoria	4.540
Artigianato	1.200	Attività ricreative	500
Refettorio	750	Ristrutturazione dei locali	31.200
Articoli di igiene	1.100	Articoli di igiene	3.000
Servizi soc. (visite domiciliari)	3.000	Servizi sociali	400
Diversi*	13.452	Diversi*	14.242
Totale	49.952	Totale	79.532
*Manutenzione e utilizzo vettura del centro, spese bancarie		*Manutenzione e utilizzo vettura, spese bancarie, viaggio di un responsabile Cvm da Maputo	

Con chi lavoriamo

La Croce rossa mozambicana

Fondata il 10 luglio 1981, riconosciuta dal Governo del Mozambico e dal Comitato internazionale della Croce Rossa, è membro della Federazione Internazionale della Croce Rossa e del Crescente Rosso. Conta circa 70 000 membri e 4 000 volontari. La sede principale è a Maputo con 11 sedi nelle province. Le sue aree di lavoro sono: area salute, risposta e preparazione ai grandi disastri e area sociale, tutte tra loro interconnesse. Queste aree di lavoro si sono così delineate a causa della storia del Paese e dei grandi disastri a cui ha dovuto far fronte negli ultimi 30 anni: 12 anni di guerra civile, la siccità nel 1993 e le grandi alluvioni del 2000 e del febbraio 2001.

Dopo la fine della guerra, la CVM ha funzionato non solo come agenzia distributrice di beni di prima necessità, ma anche con programmi di riabilitazione e sostegno psicologico quale, ad esempio, *Brincar Curando* (Giocare curando), rivolto ai bambini traumatizzati dalla guerra. In questo momento la CVM è impegnata nel sostegno alle vittime delle inondazioni (del 2000 nella zona sud e del 2001 nella zona centrale del Paese) e nella riabilitazione delle infrastrutture distrutte.

Il progetto di aiuto a bambini in condizioni difficili rientra nelle attività dell'area sociale, assieme alle attività di lotta alle mine. Fu iniziato dai gruppi giovanili della

CVM con la fornitura di alimenti, interventi di pronto soccorso e attività ricreative, a Maputo, nel quartiere di Xipamanine, e nella città di Beira. In seguito, si svilupparono anche attività educative, culturali e ricreative, finché i *Centri Aperti per Bambini di Strada* hanno assunto la forma attuale. Date le dimensioni che il fenomeno Aids sta assumendo nel Paese, da poco tempo è stata creata anche la sezione Aids. Fino al '92 la CVM aveva un grande programma Aids, rivolto ai rifugiati di guerra, ed era parte integrante dell'area della salute. Terminato questo, nel '94 si diede il via a un programma di dimensioni più ridotte, a Maputo e nella provincia della Zambesia, di formazione e informazione, nelle scuole e nelle comunità. Questo settore fa parte della Southern African Partnership - Croce Rossa Internazionale e altre società che si occupano di Aids - che, a iniziare dal 2002 e per cinque anni, lavoreranno in sinergia. Questo programma generale (The Five Years Country Plans) coinvolgerà le province di Nampula (Nord-est) e Tete (Nord-ovest). Entrambi sono "corridoi", cioè zone di accesso al Paese, la prima verso il Malawi, la seconda con Zambia e Zimbabwe che, come si diceva sopra, sono le zone più a rischio.

La CVM lavora nel settore della prevenzione e informazione, anche preparandosi per quella che sarà una delle conseguenze sociali di questa "nuova catastrofe nazionale", così definita dal governo: gli orfani di genitori morti per AIDS. Loro principale gruppo target: giovani dai 10 ai 24 anni, sia all'interno che all'esterno delle scuole, e le donne. Si lavora soprattutto nella provincia di Tete, nel sostegno agli orfani per genitori morti per Sida; a Ressano Garcia, posto di frontiera con il Sud Africa, i volontari lavorano con un'impresa che recluta operai (che poi vanno a lavorare in Sud Africa) facendo attività di informazione e prevenzione.

Per donare

Tramite la Banca

cc bancario n° 50.80.80 presso Banca Etica, ABI 5018, CAB 12100

Tramite la Posta

cc postale n° 74130014

Tramite Carta di credito

Andare al sito www.arci.it/attivarci, o telefonare 06/41609500

Intestare il versamento a:

Arci Cultura e Sviluppo

Via Monti di Pietralata, 16, 00157 ROMA

Causale: Campagna Attivarci,

progetto che può scegliere (Afghanistan, Balcani, Brasile, Colombia, Filippine, Mozambico, Palestina, Perù)

Non dimenticate: sgravi fiscali per chi dona!

I contributi, le donazioni e le oblazioni erogate dalle persone fisiche ad Organismi Non Governativi quale è **Arci Cultura e Sviluppo**, sono deducibili dal reddito complessivo per un importo massimo del 2% del reddito stesso (art.10, comma 1, lett.g, D.P.R. 917/86).

Tali contributi, donazioni ed oblazioni sono altresì deducibili dal reddito d'impresa, sempre per un importo massimo del 2% del reddito stesso (art.65, comma 2, lett. a, D.P.R. 917/86). **Arci Cultura e Sviluppo** è anche ONLUS di diritto ai sensi dell'art. 10 comma 8 D.Lgs. 460/97, pertanto le erogazioni liberali in denaro effettuate a suo favore da persone fisiche ed enti non commerciali sono detraibili dall'imposta lorda nella misura del 19%, fino ad un importo massimo di Lire 4.000.000 (art. 13, comma 1, lett. i-bis e 110 bis, comma 1, D.P.R. 917/86).

Tali erogazioni sono altresì deducibili dal reddito d'impresa per un importo non superiore a Lire 4.000.000 o al 2% del reddito stesso (art.65, comma 2, lett. C-sexies, D.P.R. 917/86)."

Per poter usufruire degli sgravi fiscali i donatori devono conservare la ricevuta del versamento effettuato via posta o via banca

(Matrice del bollettino postale, ricevuta del bonifico bancario o estratto conto che segnala la donazione all'Archi).

La Croce rossa mozambicana ringrazia l'Arci Toscana

Lavorare al Centro di Beira

L'attenzione impegno dell'Arci Toscana verso il Mozambico risale agli anni della lotta anticoloniale e alla successiva liberazione. Ne è segno anche l'attenzione con la quale la scorsa primavera si sono svolti una serie di incontri con Circoli dell'Arci, Sezioni soci della Coop Toscana e parrocchie per illustrare i primi risultati della campagna e promuoverne lo sviluppo futuro: protagonisti le associazioni con le quali realizziamo i progetti della campagna Attivarci.

A uno di questi incontri ha partecipato Maria Cristina Uamusse, della Croce rossa mozambicana che fare un bilancio del progetto e della loro permanenza italiana.

I fondi ci serviranno per potenziare il nostro lavoro con i bambini di strada in Mozambico. La realtà del Mozambico è particolarmente

difficile. Proprio in questi giorni ci sono state nuove alluvioni, che spesso portano via anche le abitazioni. In tutto il Mozambico, molto più grande dell'Italia, ci sono 17 milioni di abitanti, ma circa il 50% della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta. Alla fine di una terribile guerra durata 12 anni, prima un duro periodo di siccità, poi le alluvioni che, come in questi stessi giorni si sono abbattute sulle nostre città, hanno portato ad un drammatico peggioramento delle condizioni della popolazione. L'urbanizzazione accelerata ha portato nelle grandi città intere famiglie molte delle quali dormono per strada senza avere una propria abitazione.

Per strada i bambini finiscono per soffrire di malnutrizione, si prostituiscono, a volte sono loro stessi a fuggire da casa per motivi di ince-

sto. Noi abbiamo iniziato ad occuparci dei bambini dal 1990 e sono io stessa ad avere fondato la sezione della Croce rossa mozambicana che si occupa dei bambini e che li ha iniziati a riunire per insegnare loro qualcosa.

Dal 1996 abbiamo potuto contare sull'appoggio dell'Arci. Perché i ragazzi abbiamo qualche possibilità di lavoro dignitoso è necessario che abbiano almeno una formazione di base.

La realtà nel nostro paese è molto diversa dalla vostra: basti pensare che in alcuni villaggi vengono utilizzate le biciclette ma non c'è chi le sappia riparare. Stiamo riuscendo a diffondere tramite alcuni ragazzi che hanno seguito i nostri corsi dei kit base con gli strumenti per fare delle piccole riparazioni, sia ai mezzi di trasporto che alle abitazioni.

Una testimonianza di Fabio Mosca, Presidente di Arci Modena

Così abbiamo coinvolto Modena

L'idea che ha animato, e anima, l'impegno di Arci Modena in questo progetto è quella di tentare di "raccontare" i ragazzi di strada di Maputo e Beira facendo emergere il punto di vista dei loro diritti. Senza negare violenze e sopraffazioni di cui spesso, purtroppo, i bambini e le bambine sono vittime, si è voluto pensare in termini positivi, facendo emergere la dimensione quotidiana della vita dell'infanzia, che non è solo cronaca nera, emergenza e dramma: Arci Modena ha voluto che, nelle loro storie, fosse riaffermata la normalità.

Il progetto in favore dei ragazzi di strada è stato subito fatto proprio da Coop Estense. Una formula nuova per aiutare chi è meno fortunato perché nato nella "parte sbagliata del mondo".

La raccolta è iniziata il 31/1/2000 e ha permesso di raccogliere un cospicuo numero di milioni, che hanno dato operatività al progetto. ARCI Modena ha svolto un lavoro capillare di promozione e diffusio-

ne della conoscenza della realtà mozambicana; i nostri 180 circoli e i 50.000 soci che volontariamente vi lavorano sono spesso coincidenti con i 100.000 soci di Coop Estense. Essi sono stati raggiunti attraverso specifiche campagne di informazione e l'uso di una mostra fotografica che ha girato nei circoli e negli ipermercati. Sono stati predisposti incontri sul tema specifico con una attenta partecipazione dei soci che hanno permesso la costruzione di una rete di relazioni e di scambio di informazioni facendo del progetto Mozambico un impegno condiviso dalla maggior parte del corpo sociale del nostro Comitato Provinciale. Si può dire che si è costruito un "progetto dal basso" per diffondere il valore sociale del progetto stesso e soprattutto la consapevolezza dell'utilizzazione dei fondi.

L'iniziativa ha avuto una ricaduta positiva anche nella nostra realtà, dimostrando che non è vero che la cultura della solidarietà stia morendo. Al contrario, la società mo-

denese si è mobilitata e ben 3.000 soci hanno destinato i "punti premio" al progetto proposto.

Oltre a ciò, è da segnalare la generosa azione di B. C., una nostra concittadina, che ha voluto donare più di 6.000 euro per sostenere il lavoro nei Centri.

La conferma che si sta procedendo nella giusta direzione di solidarietà ci viene anche dalla nostra Regione, che sosterrà il lavoro che la Ccm sta svolgendo nel settore dell'informazione sul virus Aids. Il progetto, scritto da Arci e Cvm e finanziato dalla Regione Emilia e Romagna, è stato denominato E-DAS, cioè "Educa-zione e Assistenza: programma integrato di lotta all'Aids a livello comunitario", e si svolgerà nelle province di Maputo e Beira. Anche la Coop Adriatica ha dimostrato grande sensibilità all'iniziativa, lanciando la campagna di raccolta punti che terminerà a marzo. Un'altro contributo permetterà di sostenere e ampliare le attività dei Centri

I progetti in pillole

Attivarci — Per i bambini di tutto il mondo

Afghanistan

Ci sentiamo profondamente coinvolti dalla tragedia che vive oggi il popolo afgano già segnato da 25 anni di guerra civile che ha devastato materialmente e moralmente il paese, ove la dignità della "metà del cielo" è stata mortificata dal regime talebano.

I fondi che raccoglieremo serviranno ad alleviare le condizioni di vita dei bambini e delle loro famiglie nei campi profughi e fra la popolazione diseredata. Cercheremo di garantire ai bambini l'assistenza sanitaria, la difesa dei diritti, la possibilità di trovare qualche momento di gioco. Per noi opererà *Save the Children*, presente nell'Afghanistan fin dal 1976, che svolge le sue attività tramite una vasta rete di operatori afgani (200 persone) e in stretto rapporto con ong afgane.

Balcani

Nei Balcani - con le tante associazioni che abbiamo conosciuto e con le quali abbiamo imparato a lavorare - sosterremo attività in Bosnia (Mostar) completando la ristrutturazione degli spazi del *Teatro dei Burattini* creando una vera e propria biblioludoteca; nella Repubblica jugoslava (Novi Sad) fra i profughi e gli sfollati dalla Krajina e dal Kosovo che sono stanziati alla periferia della città, in particolare fra i bambini, per i quali è previsto un programma complessivo di scolarizzazione; a Suto Ozari (periferia di Skopje, capitale della Macedonia) fra i bambini rom profughi con un programma di intervento sui problemi sociali svogendo corsi di formazione fra gli operatori sociali.

Brasile

Lavoreremo per creare e riabilitare spazi quali biblioteche e scuole, per realizzare materiale didattico per i bambini delle famiglie dei contadini del *Movimento Sem Terra* del Nord e del Nord-est del Brasile che hanno ottenuto la terra attraverso le occupazioni e l'esproprio di terre improduttive. Lavoreremo con i *Sem Terra*, un movimento sociale per la difesa dei diritti umani e civili. Nato nel 1984 raccoglie un milione e mezzo di

persone in 23 stati del Brasile.

Nelle lotte del movimento l'infanzia e l'educazione hanno avuto sempre un ruolo centrale.

Colombia

A Bienstar, uno dei quartieri più poveri della città di Cartagena, miglioreremo la qualità delle prestazioni delle *Madres Comunitarias* negli *Hogares*, asili privati che rappresentano la risposta comunitaria alle necessità e alle urgenze di madri lavoratrici. Le *Madres Comunitarias* mettono a disposizione la propria casa per accudire 650 bambini inferiori ai sette anni. Nostro partner è l'associazione *Convergencia*, che promuove lo sviluppo, la concertazione sociale e la democrazia locale.

Filippine

Siamo impegnati con i bambini di Manila e con i ragazzi Manobo, popolazione indigena dell'isola di Mindanano.

Nella valle di Arakan, in 33 villaggi, vivono circa 6.000 Manobo in condizioni di isolamento e di assoluta povertà. La metà sono bambini. In collaborazione con il *Tribal Filipino Program* (TFPCDI) vogliamo realizzare, in ogni comunità, un centro polivalente in grado di fornire servizi sociali, educativi e sanitari. Il primo impegno che abbiamo assunto è di dotare ogni villaggio di acqua potabile. A Manila abbiamo realizzato molteplici interventi in ambito sanitario e socio-educativo. Con *Bahay Tuluyan* (associazione impegnata con i bambini di strada) e con *Kadamay* (federazione delle associazioni dei poveri urbani) abbiamo realizzato due unità mobili, per erogare servizi di base, educativi e di socializzazione. Intendiamo garantire il consolidamento e l'ampliamento di questi interventi; siamo inoltre impegnati nella realizzazione di un Day Care Center per bambini in età fra i 3 e i 6 anni.

Mozambico

Continueremo a sostenere l'impegno della Croce Rossa del Mozambico (*Cruz Vermelha Moçambicana*) - iniziato da ARCI cultura e sviluppo nel 1996 - per la gestione dei "Centri aperti per bambini di strada" situati

nelle città di Maputo e Beira. Questi due centri sono luoghi di assistenza per 230 bambini orfani o abbandonati da famiglie troppo povere. Oggi gli educatori assistono i ragazzi avviandoli a varie attività artigianali, iscrivendoli alle scuole di quartiere, cercando di rintracciare le famiglie di origine e svolgendo attività di formazione e informazione sul virus Hiv.

Palestina

In Palestina sosteniamo il nuovo centro comunitario polivalente per ragazzi nel campo profughi di Al Fawwar, a sud di Hebron, risultato tangibile di tre anni di lavoro con la comunità e prodotto della collaborazione tra Arci cultura e sviluppo e le associazioni palestinesi impegnate con l'infanzia, prima di tutte la *Mezza Luna Rossa*. I beneficiari sono i bambini e i ragazzi rifugiati, insieme a tutta la comunità del campo profughi. Il Centro offre uno spazio protetto per il gioco e garantisce anche un servizio di assistenza sanitaria e psico-sociale.

Perù

Abbiamo realizzato un centro di aggregazione per 100 bambini nella baraccopoli di Villa El Salvador alla periferia di Lima. Qui, come a Ayacucho, città rurale sulle Ande nel sud del paese, sosterremo programmi di alfabetizzazione e formazione. Il programma sarà gestito direttamente da gruppi di ragazzi e adolescenti, organizzati nei *Niños Adolescentes Trabajadores* (NAT), in stretta collaborazione con *Movimiento de Adolescentes y Niños Trabajadores Hijos de Obreros Cristianos* (MANTHOC), esperienza originale di autorganizzazione di bambini e adolescenti lavoratori per la difesa dei loro diritti.

V. dei Monti di Pietralata n. 16

00157 Roma

Tel. (39) 0641609500

Fax: (39) 0641609214

Sito:

www.arci.it

e-mail:

attivarci@arci.it

internazionali@arci.it

arci
CULTURA
E SVILUPPO